

Sabato 14 novembre 2020

Turismo montano tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente



• La tavola rotonda conclusiva si è svolta online

Le Giornate. Tavola rotonda conclusiva (rigorosamente online) per l'edizione numero 21

JACOPO STRAPPARAVA

TRENTO. Si è conclusa ieri, dopo quattro giorni di interventi, l'edizione 2020 delle Giornate del Turismo Montano, ventunesima della sua storia e, manco a dirlo, prima a svolgersi con una pandemia in corso. «All'inizio pensavamo di tenere metà dei dibattiti online e metà in presenza» dicono dalla Confesercenti, organizzatrice della manifestazione. «Negli anni normali i relatori parlano in vari palazzi a Trento e Rovereto, stavolta abbiamo capito subito che sarebbe stato impossibile». E sono passati al piano B. Per tutta la settimana che sta per concludersi, la sala «Conte di Luna», al piano nobile di palazzo Roccabruna, in via S. Trinità, è stata trasformata in un piccolo set tv.

Tra le 10 e le 13 di ieri mattina, video-collegati dai loro uffici, sono intervenuti: l'assessore del Comune al turismo Elisabetta Bozzarelli, il di lei omologo nella giunta provinciale Roberto Fai-

loni, il presidente della Confindustria trentina Fausto Manzana, il direttore della fondazione Dolomiti Unesco Marcella Morandini, il presidente di Skirama Dolomiti Adamello Brenta Fabio Sacco, il segretario della Confesercenti nazionale Mauro Bussoni, quello della Confesercenti trentina Renato Villotti, poi Gianni Battaioia per gli albergatori, Luca Oliver per le Acli, Barbara Tomason per gli artigiani, Paolo Calovi per gli agricoltori, Roberto Simoni per le Coop trentine e Giovanni Bort per la Camera di commercio.

I temi toccati sono stati i classici: come bilanciare sviluppo economico e rispetto dell'ambiente, come far sì che tutte le zone del Trentino, e non solo quelle più celebri, possano beneficiare del turismo, come impiegare la tecnologia senza snaturare l'identità della montagna, come attrarre visitatori danarosi, come evitare che ne arrivino troppi, di turisti, o che «foresti» mai stati in quota in vita loro salgano a tremila metri con le infradito. L'architetto Franceschini, riassumendo la discussione in una battuta, ha detto: «Non abbiamo bisogno di un turismo "mordi e fuggi", ma di uno "assapora e resta"».